

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

VIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	57
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio (<i>Urgenza</i>). (655)	57
PRESIDENTE	57, 58, 59, 70
RAFFAELLI	57, 58, 65
MARTINELLI, <i>Ministro delle finanze</i>	58, 59 61, 65, 66, 67, 68, 70, 71
PATRINI <i>Relatore</i>	58, 71
GRILLI GIOVANNI	58, 68, 70, 71
RAUCCI	59, 64
GREZZI	61, 70
CASTELLUCCI	62
ALBERTINI	63
ZUGNO	63, 64
LENTI	64, 65
DE PONTI	66
SOLIANO	66, 68
BASSI	67
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	71

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per l'esame del provvedimento oggi all'ordine del giorno il deputato Salizzoni è sostituito dal deputato Bressani.

Discussione del disegno di legge: Unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio (655).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio ».

L'onorevole Raffaelli ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, il disegno di legge all'ordine del giorno della odierna seduta fino alle ore 16 non era in archivio fra le proposte di legge stampate e, forse non vi è nemmeno in questo momento.

Io voglio richiamare la sua attenzione su questa situazione eccezionale per dire che se anche possiamo ammettere, come ella certamente ci chiederà, di non fare una eccezione formale e di discutere il disegno di legge in questa seduta — tenuto conto del collegamento che esso avrebbe per la copertura della spesa di un altro disegno di legge — se anche consentiamo ad accedere, dicevo, a questa richiesta che ella inevitabilmente ci farà, abbiamo anche il dovere di far presente che fuori di questo caso, in qualsiasi altra occasione, noi non defletteremo dal nostro obbligo di tute-

La seduta comincia alle 17,10.

SOLIANO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

lare il regolamento ed il retto funzionamento della Commissione con i mezzi che abbiamo a disposizione. In altre parole, non consentiremo di trovarci in un'altra di queste situazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli lei ha perfettamente ragione, ma è lo stato di necessità che ce lo impone. Si tratta della copertura per un disegno di legge che deve essere approvato dalla Commissione Lavori pubblici e che riguarda le provvidenze a favore dei sinistrati del Vajont.

Pur ritenendo esatte le considerazioni dell'onorevole Raffaelli che penso possano essere condivise da tutti gli onorevoli colleghi, io invito la Commissione a voler procedere nella trattazione dell'ordine del giorno proprio per lo scopo specifico che il disegno di legge vuole raggiungere e che è indilazionabile.

RAFFAELLI. Prendo atto, signor Presidente, delle considerazioni da Lei fatte e che, in sostanza recepiscono la nostra protesta e non abbiamo altro da obiettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinelli, ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MARTINELLI, Ministro delle finanze. Ringrazio l'onorevole Raffaelli per la comprensione che dimostra, ma sento anche il dovere di dargli dei chiarimenti dato che essendo io l'unico ministro presentatore di questo disegno di legge, non vorrei apparire come il responsabile di un trattamento men che riguardoso verso la Commissione finanze e tesoro della Camera. La realtà è che l'*iter* da seguire per la presentazione di un disegno di legge al Parlamento richiede molto tempo per i numerosi adempimenti richiesti dalla Costituzione e per le esigenze tecniche dei vari uffici legislativi.

RAFFAELLI. La precisazione del signor Ministro se, da un lato, deve essere da noi apprezzata, dall'altro mi obbliga ad una ulteriore brevissima replica.

Qui ci troviamo davanti ad un *iter* di un disegno di legge che, come dice il ministro, richiede molto tempo per esigenze degli uffici legislativi e di altri uffici. La Commissione finanze e tesoro, invece, si è trovata ad avere 24 ore teoricamente, ma solo 30 minuti praticamente, a disposizione per lo studio del provvedimento che ci è stato distribuito, in bozza di stampa, poco fa. Ora credo che qui ci troviamo nella condizione per cui nessun riguardo si è avuto verso la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati che, per di più, è chiamata, in sede deliberante, a discutere il disegno di legge.

Voglio sperare, quindi, signor Presidente, che un fatto di questo genere non si verifichi più, altrimenti interverremo con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione per il rispetto del regolamento e per un regolare svolgimento dei lavori della nostra commissione.

PRESIDENTE. Il Relatore, onorevole Patrini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PATRINI, Relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, anche io, come relatore, sono in possesso del testo da poco più di trenta minuti. Perciò sarò breve anche perché devo dare atto che il provvedimento al nostro esame è sufficientemente comprensibile e la sua presentazione, almeno nella prima parte, è abbastanza chiara.

Infatti l'imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio è attualmente graduata in relazione alla scadenza e alla somma indicata sul titolo: la cambiale del valore fino a lire mille, per un mese, paga l'aliquota di tre lire; sempre per un mese, quando la somma supera mille lire, per ogni mille lire o frazione di mille lire, paga l'aliquota di due lire, e così di seguito.

Ora specialmente in materia di imposta di bollo sulle cambiali è bene che sia attuata una semplificazione, in quanto di solito i contribuenti non ricorrono al consiglio di specialisti e spesso incorrono in errori che comportano gravi effetti. Tale semplificazione costituisce il primo scopo che il disegno di legge si prefigge; il secondo scopo è quello di far percepire all'erario un certo *quid* di entrate, di cui una parte verrà utilizzata per coprire le spese derivanti dalla disgrazia del Vajont. Il testo del disegno di legge per tale stanziamento è già all'esame della Commissione lavori pubblici.

GRILLI GIOVANNI. Questo è un ricatto che fate alla Camera!

PATRINI, Relatore. A me sembra che la portata dell'interruzione sia eccessiva. Qualsiasi Commissione può esaminare il testo di un disegno di legge e finché non è sicuramente rispettata la norma dell'articolo 81 si può rinviare la votazione; ma non è prevista alcuna incompatibilità per il contemporaneo lavoro di due Commissioni.

È evidente che l'introduzione di un'unica aliquota d'imposta, qualunque sia la scadenza del titolo, non solo riuscirà di apprezzabile vantaggio per i contribuenti, ma semplificherà notevolmente il sistema amministrativo contabile di fabbricazione e di distribuzione dei valori dei foglietti bollati filigranati da parte dello Stato.

Va anche rilevato che il criterio dell'unificazione delle aliquote è stato già attuato per la carta bollata destinata alla redazione degli atti civili, amministrativi e giudiziari, ed ha procurato all'Erario un sensibile incremento nel gettito; inoltre è stato accolto dal pubblico con soddisfazione.

Con l'articolo 1 del disegno di legge l'aliquota d'imposta per le cambiali ordinarie viene fissata in lire 5 per ogni mille lire o frazione di mille lire qualunque sia la scadenza del titolo; quella per i vaglia cambiari all'ordine delle aziende di credito di cui all'articolo 5 della legge bancaria e degli Istituti ed Enti contemplati dall'articolo 4 della stessa legge e dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370, viene fissata in lire 4 per ogni mille lire o frazione di mille lire, qualunque sia la scadenza del titolo.

Si è ritenuto opportuno, con l'ultimo comma dello stesso articolo 1, lasciare immutata l'aliquota ridotta dello 0,50 per mille prevista per le cambiali tratte a copertura di esportazioni nonché quella stabilita nella misura unica di lire 0,10 per ogni mille lire o frazione di mille lire prevista da leggi speciali per talune cambiali emesse in dipendenza di finanziamenti accordati per acquisti di materie prime, macchinari, attrezzature, beni e servizi, per potenziamento di impianti industriali, per l'aumento della produzione, per le ricerche e lo sviluppo dell'agricoltura, per la industrializzazione del Mezzogiorno, per il ripristino di impianti danneggiati da calamità e per l'incremento di altre iniziative industriali o commerciali.

L'articolo 2, invece, dà la facoltà al Ministro delle finanze di stabilire con proprio decreto le modalità per l'applicazione delle nuove aliquote d'imposta di bollo.

L'articolo 3 stabilisce infine il periodo di entrata in vigore della legge e cioè quella del sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ora, onorevoli colleghi, dopo queste semplici esemplificazioni illustrative del testo della legge che, ripeto, a me pare sufficientemente chiaro nella sua formulazione io invito la Commissione ed approvare il disegno di legge che consentirà all'Erario un maggior gettito, parte del quale servirà a una spesa indilazionabile, quella delle provvidenze per le vittime del Vajont.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che noi dobbiamo respingere

il tentativo di collegare la discussione di questo disegno di legge al problema generale dell'intervento da effettuarsi a seguito del disastro del Vajont e dobbiamo impedirlo per due motivi fondamentali: innanzitutto perché non possiamo più accettare, nella maniera più assoluta, che si continuino a presentare una serie di disegni di legge di vessazione delle imposte, come interventi di imposte di scopi, con una determinata destinazione, falsando così, evidentemente, la possibilità di una valutazione obiettiva del contenuto concreto della legge che si va a discutere.

In secondo luogo, non possiamo accettarlo in questo caso, perché questo provvedimento di legge è stato deliberato dal Consiglio dei ministri — come l'altro di cui avemmo occasione di discutere ieri sera — quando il disastro del Vajont era soltanto nelle previsioni di quelle popolazioni e della opinione pubblica interessata alla situazione che si andava determinando in quella valle, ma che certamente, poiché non si era verificato, non poneva, evidentemente, problemi di intervento finanziario dello Stato. Si tratta di un disegno di legge che è stato adottato come intervento congiunturale...

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Questa è una fantasia. E una fantasia che il provvedimento sulla unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali sia stato adottato a scopo congiunturale.

RAUCCI. Non è soltanto una fantasia, ma si tratta di un provvedimento che tende alla limitazione delle vendite rateali. Ci sono indiscrezioni di stampa in base alle quali è venuto fuori che in quella riunione del Consiglio dei ministri durata sette ore, vi è stato un contrasto notevole proprio sugli aspetti congiunturali e sulla validità di un provvedimento di questo genere come provvedimento di congiuntura.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. La prego di leggere il testo del comunicato del Consiglio dei ministri.

RAUCCI. Prima che si aprisse questa seduta, abbiamo avuto una amichevole discussione con i colleghi democristiani e questi colleghi hanno insistito sul carattere congiunturale del provvedimento che tenderebbe a limitare le vendite rateali e ad intervenire in quella politica di *austerity* di cui si è parlato.

Comunque, onorevole ministro, si tratta di un provvedimento il quale, in ogni caso, è stato deliberato dal Consiglio dei ministri non come provvedimento da servire a copertura di una determinata spesa, ma nel quadro di una serie di provvedimenti deliberati proprio nel

momento in cui si discuteva sulla congiuntura economica del nostro Paese.

Ora è evidente che il problema della copertura dei provvedimenti riguardanti le provvidenze a favore del Vajont, non può trovare posto in questa discussione. Io sono abbastanza perplesso sulla comprensione che abbiamo dimostrato nell'accettare la discussione su questo provvedimento nelle condizioni espresse e sottolineate dal collega Raffaelli. Sono perplesso proprio perché ci troviamo di fronte ad un provvedimento grave, inaccettabile per il suo contenuto e perché riteniamo che non è in questa direzione che vanno presi i provvedimenti da adottare a favore delle vittime del disastro del Vajont. Onorevole Ministro, noi ci troviamo di fronte ad un evento di carattere straordinario che impone interventi straordinari ed invece qui si interviene con una entrata permanente per il bilancio dello Stato che non può essere valutata soltanto sotto quell'aspetto di cui si parlava dianzi.

D'altra parte, di fronte ad un disastro così grave come quello del Vajont, doveva esistere la possibilità di trovare la copertura. Se noi consideriamo, onorevole ministro, che sono state realizzate maggiori entrate per 80 miliardi, data la gravità e l'eccezionalità della copertura si poteva provvedere ad assicurare la copertura, per i provvedimenti del Vajont, con questi 80 miliardi.

Poi non dimentichi, onorevole ministro, che noi abbiamo presentato formalmente all'assemblea della Camera dei Deputati una richiesta per bloccare gli indennizzi alla S.A.D.E.

Riteniamo che ci siano delle grosse responsabilità di questo monopolio elettrico e deve essere, quindi, la S.A.D.E. a pagare i danni che ha provocato.

Insomma, ove si voglia veramente trovare una copertura adeguata per quei provvedimenti urgenti vi sono molte possibilità per farlo, ma non ci si venga a presentare il disegno di legge n. 655 come giustificato essenzialmente perché deve assicurare maggiori entrate una congrua parte delle quali deve servire a copertura dei provvedimenti in discussione presso la Commissione dei Lavori pubblici.

D'altra parte, signor presidente e onorevole ministro, noi abbiamo, in merito, una lunga esperienza perché non è la prima volta che il Governo presenta provvedimenti fiscali di contenuto antidemocratico ed antipopolare appoggiandoli come provvedimenti di scopo, cioè per la copertura di determinati disegni di legge che interessano vaste categorie del nostro paese.

Abbiamo più volte avuto occasione di discutere, e in commissione e in aula, su questi provvedimenti; più volte abbiamo denunciato questo tentativo del governo di far passare questi provvedimenti ingiusti, assurdi, ingiustificati, qualche volta diretti a creare una situazione ancor più caotica nel caos del sistema fiscale del nostro paese, con la giustificazione che bisognava reperire delle entrate da servire, tanto per fare un esempio, per la concessione degli aumenti ai magistrati.

A parte ciò noi riteniamo anche che si debba discutere fundamentalmente il contenuto di questo disegno di legge.

E per il contenuto, che noi possiamo anche accettare, a parte il fatto che rimane sempre aperto il discorso generale sulle imposte di bollo, sulle tasse e così via, che dovrebbe essere affrontato — e ci auguriamo che venga finalmente affrontato — nel quadro di una riforma generale del sistema tributario del nostro paese, dobbiamo domandarci: chi colpisce fundamentalmente questo disegno di legge? Cioè, chi sono quelli che dovranno assicurare, fundamentalmente, queste maggiori entrate di 32 miliardi di lire all'erario dello Stato? Che tipo di cittadini, che tipo di operatori economici?

Ecco le domande alle quali dobbiamo rispondere insieme.

Ci saranno dei cittadini che pagheranno, per la loro partecipazione all'attività economica del paese, 32 miliardi di lire.

Chi sono questi cittadini che pagheranno questi 32 miliardi di lire?

Mi pare che la risposta sia abbastanza ovvia: andiamo ancora una volta a colpire i consumatori e i produttori economici meno abbienti; colpiamo, cioè, i consumatori che sono costretti a rivolgerci al metodo del pagamento differito per assicurarsi i beni di consumo fondamentali e i produttori che sono costretti a rivolgersi al credito attraverso le cambiali per assicurarsi i mezzi di cui necessitano per la loro attività economica. Andiamo a colpire l'operaio che compra un determinato bene col sistema della rateizzazione, il mobiliere che vende i mobili a rate e deve scontare questi effetti per recuperare il piccolo capitale che gli consente di continuare la sua attività economica, il piccolo commerciante che del sistema del pagamento a rate di avvale per potersi rifornire dei beni da portare sul mercato. Dunque, in sostanza andiamo a colpire tutti i piccoli operatori economici.

Ora mi sembra che un simile provvedimento è di contenuto così antipopolare che

l'approvarlo non sarà possibile per tutti coloro che si preoccupano di assicurare un certo indirizzo politico che nel settore fiscale valga a modificare la situazione di fatto esistente nel nostro Paese; la situazione cioè che a pagare le imposte in generale sono sempre i meno abbienti. Abbiamo sollevato una polemica, anche abbastanza vivace, contro quel provvedimento analogo, cui si fa riferimento nella relazione ministeriale, riguardante la carta bollata. Anche in quel caso il contenuto del provvedimento era evidente: si andava a colpire la povera gente, per esempio i pensionati, che devono presentare domanda in carta bollata per poter ricevere quella pensione che si sono pagati con il loro lavoro e che viene loro corrisposta con molto ritardo e in misura estremamente bassa.

Il provvedimento in esame rientra nel solco di questi provvedimenti di contenuto così antipopolare ed è questo il motivo per il quale daremo voto contrario. Non ci si venga a dire poi che un voto favorevole potrebbe essere giustificato dalla destinazione di una parte dei fondi che si intendono reperire, poiché abbiamo indicato altre possibilità di copertura per i provvedimenti per il Vajont, alle quali potranno rivolgersi il Governo e il Parlamento.

GREZZI. Onorevoli colleghi, avevo sentito dire che si trattava di approvare con urgenza questo disegno di legge per far fronte alle spese relative al disastro del Vajont; ma, quando mezz'ora fa sono giunto in Commissione ed ho preso visione del testo del provvedimento, sono rimasto allibito nel vedere di che cosa si trattava. Anzitutto bisogna chiedersi che cosa si voglia ottenere con tale disegno di legge. Sono state date tre motivazioni. Si è detto che questo provvedimento riveste un carattere anticongiunturale e che si vuole andare incontro ai cittadini che fanno uso delle cambiali perché spesso si trovano in difficoltà; come seconda motivazione si adduce il motivo del beneficio che si intende dare alla collettività.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Grezzi, le faccio presente che dagli organi responsabili non è mai stato detto che si tratta di un provvedimento anticongiunturale.

GREZZI. Onorevole Ministro, io le sto dicendo le giustificazioni. Una di queste motivazioni l'ha data un autorevole esponente del suo partito quando lei non c'era e noi siamo autorizzati a pensare che egli esponesse il pensiero del partito di cui fa parte. Non è che si tratta di una mia invenzione.

La terza motivazione che è stata data e che sarebbe giustificativa anche dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento, è che bisogna far fronte alle spese necessarie per fronteggiare il disastro del Vajont, ma di questo non vi è traccia nella relazione. In essa l'unica giustificazione è quella di un aiuto che si darebbe ai contribuenti che si servono delle cambiali. Quindi, non sappiamo più quale di queste motivazioni sia quella valida. Io credo che nessuna delle tre sia valida perché qui, nella realtà, si vuole soltanto stabilire una nuova entrata per le casse dello Stato. Punto e basta!

Per quanto riguarda le facilitazioni che ne trarrebbero i contribuenti italiani con la unificazione del bollo sulle cambiali, lasciatemi dire che questa giustificazione è veramente penosa. Noi tutti sappiamo che quando il cittadino firma le cambiali per le rate dell'automobile o del televisore, è il commerciante stesso che gli dice: per un mese il bollo della cambiale è tanto, per 4 mesi è tanto, ecc., e non ci risultano che ci siano mai stati inconvenienti di questo genere nel momento in cui si usano le cambiali; noi, però, ci rendiamo conto di un fatto: è stato dichiarato che l'introduzione di questo inasprimento sul bollo cambiario scoraggia la gente a fare uso delle cambiali e l'intento è quello di scoraggiare le vendite a rate.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Tenga a precisare che questi non sono gli intendimenti del Governo.

GREZZI. Nella realtà è accaduto che in questi ultimi mesi il costo della vita è aumentato e l'aumento del costo della vita importa un maggiore e più largo uso delle cambiali, perché se i prezzi ribassassero la gente potrebbe comprare il televisore o il frigorifero in contanti. Quindi, i prezzi rialzano e c'è maggiore necessità di acquistare a cambiali.

Ed a questo punto io voglio far notare che qui non si tratta nemmeno di comprare il televisore od il frigorifero: in molte città, come ad esempio nella mia, si comprano le scarpe a cambiali. Per un paio di scarpe di tremila lire si firmano tre cambiali di mille lire ciascuna. È a questo livello che si usano le cambiali ed è a questa povera gente, a questa parte della popolazione che noi dovremmo rivolgerci e dire: da ora in poi dovete versare, ogni anno, 32 miliardi in più per queste vostre spese a cambiali.

E questo è sicuro perché non c'è aumento di bollo che possa di fatto far diminuire l'uso delle cambiali. Noi sulle cambiali potremo mettere tutti i bolli che vogliamo, senza dimi-

nuirne l'uso perché la gente dovrà necessariamente fare uso della cambiale specialmente nel momento in cui vi è un aumento del costo della vita. E noi proprio in questo momento andiamo a colpire quelli che sono i consumi popolari. Abbiamo unificato il bollo, ma a quale livello?

Noi tutti sappiamo che fino a qualche anno fa si pagava il tre per mille sulle cambiali a scadenza fino a 4 mesi, poi ci fu un aumento notevole in quanto il bollo fu portato al 4 per mille ed il passaggio dal 3 al 4 per mille ha voluto significare praticamente un aumento del 30 per cento del bollo.

Oggi, con questo provvedimento ci si dice di portarlo dal 4 per mille al 5 per mille per fare un favore agli utenti della cambiale. Cioè noi costringiamo quella determinata categoria di cittadini che fino ad oggi pagava l'uno per mille a pagare il 5 per mille in quanto noi l'aliquota la portiamo al 5 per mille. Ma almeno abbiamo il pudore di dire le cose come sono e non veniamo a sostenere che con questo provvedimento di legge vogliamo fare un favore alla povera gente che si deve servire della cambiale.

Nessun dubbio sussiste, poi, sulla odiosità di questo provvedimento se si consideri la destinazione che il Governo dice di voler dare ad esso: il Governo dice che c'è stato il disastro del Vajont e che deve provvedere per i sinistrati ed a tale scopo non trova di meglio che aumentare il bollo delle cambiali. Ma, onorevoli colleghi, vi rendete conto della enormità del provvedimento che siamo chiamati ad approvare? Succede il disastro del Vajont ed anche le pietre, ormai, sanno chi sono i responsabili della sciagura, anche le pietre sanno che è la S.A.D.A. responsabile del disastro e che i responsabili del disastro sono i monopoli. Il disastro colpisce una zona del Paese e chi deve pagare? La povera gente. Noi, quindi, dovremmo andare da quei tali cittadini che debbono comprare le scarpe a rate e dire loro: devi pagare dieci lire in più sul bollo della cambiale perché c'è stato il disastro del Vajont, quando i responsabili del disastro sono la S.A.D.A. ed i grandi monopoli. I gruppi responsabili sono stati individuati e se ne conoscono nomi e cognomi e, invece, deve pagare discriminatamente la povera gente in quanto né i grandi azionisti della S.A.D.A., né quelli dei monopoli fanno uso delle cambiali. Quindi, chi deve pagare è la povera gente. E voi vi sentite di avallare, in tutta vostra coscienza, questo provvedimento? Questo provvedimento che si sottopone al nostro esame in questo modo? Io credo che la

Commissione finanze dovrebbe respingere questa forma di ricatto. Non ci si può venire a dire che senza l'approvazione di questa legge non si può finanziare la ricostruzione del Vajont. Noi attraverso l'approvazione di questo provvedimento non possiamo finanziare la ricostruzione di Longarone, ma dobbiamo trovare altre forme di finanziamento che io vi dico è possibile reperire anche con urgenza. Adesso, invece, ci troviamo davanti questo provvedimento e dato che per il Vajont ci servono 15 o 20 miliardi noi lo utilizziamo per questo fine. Noi finiamo, sì, le spese necessarie per riparare i danni causati dal disastro del Vajont, ma non possiamo certamente pensare di fare accettare in modo cosciente al popolo italiano un provvedimento di questo genere. Io non so se ve la sentite, ritornando domani e dopodomani nei vostri Collegi e parlando con gli operai, contadini, impiegati che hanno firmato delle cambiali e che devono firmare delle cambiali, di dire loro: voi dovete pagare qualche cosa di più perché dobbiamo ricostruire Longarone. Gli operai, i contadini e gli impiegati vi risponderanno: Longarone fatelo ricostruire da quelli che lo hanno distrutto, dai grandi monopoli elettrici che sono responsabili del disastro e che sono responsabili dell'aumento del costo della vita. Invece, con l'approvazione di questo provvedimento sono proprio essi a beneficiare di questa nuova elargizione che noi faremmo a questo gruppo di sciacalli della società italiana.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di esaminare con molta attenzione questo provvedimento di legge ed, in questo caso, di non approvarlo per una incomprensibile disciplina di partito. Noi non possiamo approvare un disegno di legge che non può ritrovare che riprovazione da parte del popolo italiano.

CASTELLUCCI. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, io credo che la polemica che abbiamo ascoltato da parte dei colleghi della opposizione Raucci e Grezzi sia un po' gratuita.

Senza andare ai motivi del disastro del Vajont noi vediamo che il disegno di legge reca nella relazione ministeriale la sua giustificazione. Infatti, come dice la relazione suddetta, il disegno di legge oltre che tendere alla semplificazione del sistema di applicazione del bollo nelle cambiali e negli altri titoli di credito, trova anche la sua ragione nella acquisizione allo erario di un introito di 32 miliardi che, naturalmente, andranno a finanziare i provvedimenti che qui non sono specificati.

Ma oltre ai motivi di ordine fiscale bisogna fare delle considerazioni di carattere economico, cioè tener conto della effettiva sopportabilità dell'imposta.

Sulla unificazione delle imposte di bollo credo che non sia necessario spendere una parola perché l'anno scorso abbiamo avuto l'esempio dell'unificazione della carta bollata, provvedimento che, crediamo, sia stato bene accetto da tutti.

Secondo il mio modo di vedere la unificazione dell'imposta di bollo è una cosa che merita la nostra approvazione. Per quanto riguarda l'effettiva sopportabilità dell'imposta si sono intese molte considerazioni, ma l'addebito di questo maggiore introito, cioè di questo carico, a determinate categorie, che sarebbero le meno abbienti, non mi lascia convinto. Io credo che il maggior gettito di questa operazione derivi dal credito bancario ordinario, cioè le cambiali con scadenza a 4 mesi. Quando si passa da 4 a 5 lire per mille il carico maggiore viene ad essere sopportato dai contribuenti che fanno operazioni di credito bancario.

Oggi tanti piccoli commercianti, artigiani ed agricoltori hanno conti correnti bancari garantiti con cambiali in bianco, che costano 12 lire per mille. Con questo provvedimento il conto corrente in banca viene garantito con una cambiale che costa 5 lire per mille. La maggior parte, come numero, di conti correnti appartengono a queste piccole categorie di operatori economici. Per le vendite a rate o per le vendite a lunga scadenza, cambializzate, che superano i 4 mesi, noi troviamo la convenienza in questo provvedimento perché la cambiale non sarà più al 6 per mille, né al 12 per mille, ma sarà al 5 per mille: e sono molti quelli che comprano a lunga scadenza. Il Governo inoltre ha fatto salvo il criterio del bollo fisso dello 0,10 per mille per tutte le operazioni di credito assistite da leggi speciali, come per l'agricoltura e via dicendo.

Mi pare, quindi, che, per queste considerazioni, noi troviamo un vantaggio proprio per le piccole categorie di operatori economici. Concludo, perciò, per l'approvazione del disegno di legge anche perché consente di togliere gli equivoci sulla varietà dei bolli.

Proprio per questa circostanza del vantaggio pratico dell'unificazione delle aliquote di imposta di bollo e della localizzazione dell'aumento maggiore proprio delle operazioni bancarie con scadenza di quattro mesi, mi sembra che il disegno di legge meriti la nostra approvazione.

ALBERTINI. Nel dare il nostro giudizio sul provvedimento dobbiamo attenerci ai documenti e agli elementi che sorgono dalla libera discussione; se così è, mi sembra che se c'è una ragione di perplessità nell'esame del disegno di legge (per il mio gruppo non si tratta di netta opposizione) questa risieda nel difetto di motivazione.

Il motivo che è stato addotto dal Governo consiste nell'opportunità di una unificazione nelle aliquote di imposta di bollo per semplificare il sistema. Purtroppo però vediamo che ogni volta che ci viene presentato un provvedimento che si prefigga tale scopo, la unificazione si concreta sempre in un danno per il più debole e povero. E ciò si è appunto verificato in seguito al provvedimento sulla carta da bollo, quando la gente più povera ha visto aumentare le imposte a suo carico e diminuire quelle per atti di maggior valore economico (avevamo presentato un emendamento che modificasse tale situazione, ma non fu accolto). Adesso si viene ad eliminare anche il beneficio accordato per le cambiali con scadenza di un mese con l'ultima riforma del bollo sulle cambiali e si beneficiano le cambiali a lunghissimo termine con la riduzione dell'aliquota al 5 per mille.

Quindi malgrado lo scopo della semplificazione, la constatazione che si andrebbe a danneggiare la parte economicamente più debole fa sorgere in noi una certa perplessità, che traduciamo nella dichiarazione di astensione.

ZUGNO. Anzitutto desidero fare un'osservazione in merito a quanto ha detto l'onorevole Raucci.

L'onorevole Raffaelli si è fatto paladino delle formalità ai fini della discussione in Commissione e della tempestività con cui i documenti dovrebbero giungere per poter essere attentamente esaminati; tali preoccupazioni dimostrano come anche da parte comunista esista il rispetto delle disposizioni e delle norme. Ora appunto tra queste norme da rispettare, vi è l'articolo 81 della Costituzione; quando l'onorevole Raucci afferma che questo provvedimento non deve rispondere allo scopo della copertura delle spese derivanti dai danni del Cadore, devo obiettare che ciò avviene in base ad apposita norma, che vieta lo stanziamento di somme senza la necessaria copertura. Non si deve parlare di un'imposta di scopo quando tutti sappiamo che in questo caso il concetto è completamente diverso. Inoltre, ciò risponde ad una prassi che abbiamo sempre seguito in questi ultimi tempi; abbiamo approvato cen-

tinaia di provvedimenti del genere; si può dire che tutte le maggiori spese fatte al di fuori del bilancio in questi ultimi 5 anni sono state fatte mediante provvedimenti *ad hoc*. Sul fatto che non si tratti di un'ottima prassi siamo tutti d'accordo; non essendo però stati sollevati rilievi in passato di fronte a spese che non erano urgenti e necessarie come quella attuale, il sollevarli in questa circostanza dimostra che si vuole mettere in difficoltà una parte politica che ha il dovere di provvedere di fronte ad esigenze indifferibili.

Ritengo che, sia pure a distanza di tempo, si attuerà la riforma tributaria (voi fate presto ad attuare le riforme, salvo poi dopo poco tempo tornare a riformare).

RAUCCI. Voi invece non riformate niente.

ZUGNO. Al Governo non si può negare una facoltà di scelta tra i mezzi di copertura; mi sembra che questa scelta non sia sbagliata. È stato detto che si aggraveranno le condizioni delle piccole industrie e dei piccoli artigiani; invito a fare un raffronto tra le aliquote precedenti e quelle che si prevedono nel disegno di legge; per le cambiali con scadenza da uno a quattro mesi vi è un aumento del 4 al 5 per mille, ma per le cambiali con scadenza da quattro a sei mesi non vi è alcun aumento; invece per le cambiali con scadenza superiore ai sei mesi vi è la riduzione dal 12 al 5 per mille. Ritengo pertanto che i piccoli operatori economici non saranno danneggiati da questo provvedimento.

Vorrei rilevare soltanto una cosa: l'aliquota è stata portata dal 12 per mille al 5 per mille per quanto riguarda le scadenze oltre sei mesi e le cambiali in bianco; per quanto riguarda, invece, le operazioni delle aziende di credito, è stato mantenuto il 4 per mille.

Ora, per quanto riguarda le cambiali fino a 4 mesi con la legge del 1961 l'aliquota era stabilita nel 4 per mille. È noto a tutti che le banche hanno bisogno di ottenere un sconto da parte dell'Istituto di emissione in quanto non possono, per tutte le cambiali che ricevono, anticipare i fondi e, quindi, hanno bisogno di anticipi da parte della Banca d'Italia, ma tutti sanno che la Banca d'Italia non sconta cambiali superiori ai quattro mesi.

Questo comporta che mentre prima l'operatore economico si trovava in condizione di perfetta parità di fronte alle operazioni ordinarie ed a quelle di credito bancario e poteva seguire l'una o l'altra strada indifferentemente, oggi invece si trova di fronte ad una profonda differenza. Stando così le cose io vorrei pregare se non è possibile modificare l'aliquota anche per le aziende di credito in maniera che anche per

esse si abbia a raggiungere un 5 per mille riportato ad anno.

LENTI. Signor, Presidente, onorevoli colleghi, io mi vorrei principalmente soffermare sul l'argomento fondamentale e cioè quello esposto dal Governo della necessità di avvantaggiare e facilitare i contribuenti nell'assolvimento del loro dovere tributario. Stiamo a questa argomentazione!

Intanto, è da far notare che è piuttosto strano che il nostro Governo senta l'impulso di andare incontro ai contribuenti senza che risulti che i contribuenti abbiano richiesto questi vantaggi: abbiano richiesto questi favori al Governo stesso. A tutti risulta invece che categorie varie del popolo italiano: lavoratori, contadini, impiegati ecc., richiedono frequentemente agevolazioni, aiuti riduzioni di imposte al Governo con petizioni, con delegazioni, con manifestazioni, ma raramente succede che il Governo acceda ai loro desiderata. Ora si dà il caso inconsueto che il Governo offra sul piatto d'argento questi favori. Ma qui si tratta di un favore di 32 miliardi che viene dal contribuente ed entra nelle casse dello Stato!

Qualcuno si è sforzato di dimostrare che l'unificazione rappresenta un vantaggio per i piccoli operatori economici, essendo questi per lo più, ad utilizzare la forma di pagamento a cambiali e, in particolare, quelli che utilizzano la cambiale ad un mese ed a quattro mesi. Ma, allora, è lecito domandarsi: se questo provvedimento si conclude con un aumento del gettito per 32 miliardi e 200 milioni, evidentemente questo maggior gettito non può derivare da una riduzione dell'aliquota, ma da un aumento dell'aliquota che dall'uno per mille per le cambiali ad un mese e del 4 per mille per le cambiali a 4 mesi sale al 5 per mille. Questa è una constatazione. Io so che 32 miliardi in più possono soltanto derivare da un aumento dell'imposta aumento che nel caso di specie, riguarda le cambiali ad un mese ed a 4 mesi e cioè quelle cambiali che in gran parte rappresentano il gettito ordinario e che, comunque, rappresentano il maggior numero delle cambiali che circolano in Italia, e che riguardano i piccoli operatori.

Quindi, anche questa argomentazione che, cioè la unificazione avvantaggi i piccoli si rivela in pieno come una infelice giustificazione. Il Governo ed il Ministro presentatore non hanno avuto il coraggio di dire che questo provvedimento tendeva puramente e semplicemente a fare entrare nelle Casse dello Stato più denaro. Potevano più semplicemen-

te dire che avevano bisogno di più denaro e specificare per quale ragione.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Lenti, se l'opposizione vuole collaborare con il Governo nel redigere le relazioni, ben volentieri. Dopo le dirò che c'è un'altra ragione che fa completamente cadere il suo ragionamento.

RAFFAELLI. Ragione ipotizzabile, forse, nel caso che si ammettesse chiaramente che vi è un'alta evasione fiscale.

LENTI. Le sarò grato se vorrà illuminarmi su questo argomento, signor Ministro.

Noi abbiamo quindi motivato alcune ragioni per cui siamo contrari al provvedimento; ma ci sono anche altre ragioni ed una è di fondo: questo provvedimento se ricondotto alla giustificazione enunciata dal presentatore ricalca la strada della pressione fiscale mediante le imposizioni indirette. Ed è proprio contro questa scelta che noi ci siamo battuti e ci battiamo perché essa colpisce indiscriminatamente e, soprattutto, colpisce in basso. Quindi non c'è nulla in questo provvedimento che si allontani dalla linea finora seguita dai Governi precedenti. Si continua a parlare di riforma generale della tassazione, di riforma generale fiscale, ma questa non arriva.

Eppure l'azione a cui deve tendere un Governo che veramente vuole, sia pure nell'ambito della legge vigente, non ancora riformata una maggiore equità nel campo fiscale, è quella di tendere a spostare l'asse fiscale dalla imposizione indiretta a quella diretta. Ed è anche per questa ragione di fondo che noi siamo contrari al provvedimento.

È anche da sottolineare che la presentazione di questo provvedimento fu fatta in quella seduta del Consiglio dei Ministri riguardante i famosi provvedimenti anticongiunturali.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. In quella sede furono trattati anche quei provvedimenti.

LENTI. Nel corso di quella seduta che notoriamente viene definita come seduta per l'adozione di provvedimenti anticongiunturali, venne adottato anche questo provvedimento.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. In quella seduta furono nominati anche dei direttori generali e spero che ella non ritenga che anche quelle nomine sono avvenute in funzione anticongiunturale...

LENTI. Sì, funzione anticongiunturale! Vi è stata anche una rotazione di Prefetti. Sappiamo che alcuni Prefetti stanno diramando circolari per dare disposizioni ai comuni

perché nella impostazione dei bilanci comunali 1964 non si tenga conto delle quote che lo Stato deve ai comuni dal 1962 in poi a surrogare le entrate minori derivanti dalla abolizione del dazio sul vino. Questi prefetti sono anticongiunturali!

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Questo non lo so. Vi è un comunicato del Consiglio dei Ministri che fa fede per tutti i provvedimenti adottati, anticongiunturali e d'altro genere.

LENTI. Allora successivamente, in un certo senso si potrebbe dire « fortunatamente » per il Governo, c'è stata la questione della sciagura del Vajont e si è potuto legare questo disegno di legge già escogitato in precedenza a quest'ultimo luttuoso avvenimento. Noi conosciamo e indichiamo altre fonti di finanziamento della ricostruzione, e gli onorevoli Raucci e Grezzi le hanno indicate. Tuttavia ritengo che il disastro del Vajont, che ha colpito così duramente una parte del popolo italiano in un modo che più crudele non è possibile, non debba essere seguito da questo provvedimento che in apparenza mentre tenta di trovare i rimedi finanziari al disastro in realtà lo prolunga nel tempo. Noi non vogliamo che il Paese paghi due volte la sciagura del Vajont poiché questo è il senso vero di questo disegno di legge.

A conferma di quanto detto d'altra parte vi è il disegno di legge n. 654 sulle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont e che è in esame ora dalla Commissione lavori pubblici. Dice all'articolo 30: All'onere di lire 12.520 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64, si farà fronte con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento legislativo concernente l'unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio. Quindi provvedimento a scopo, quello dell'aumento del bollo sulle cambiali. E chi ne farà le spese saranno soprattutto i piccoli operatori economici e i consumatori di minori capacità finanziarie.

Infine respingiamo il provvedimento che è al nostro esame facendo presente che anche la maggiore entrata dei 32 miliardi corrisponde statisticamente a un maggior onere medio di circa 2 mila lire annuali su ogni famiglia italiana. Ma poiché non tutte le famiglie ricorrono ai pagamenti con cambiali, è ragionevole pensare che detto onere si raddoppia o triplica a carico di quelle famiglie che realmente sono costrette dalle condizioni

economiche ad usare largamente della forma di pagamento dilazionata, il che rende ancora più odioso questo disegno di legge.

DE PONTI. Desidero dire che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge poiché penso che l'unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali, oltre a venire incontro alle necessità finanziarie dell'erario, abbia il vantaggio di facilitare i contribuenti nell'assolvere i loro doveri tributari. Ritengo inoltre che tramite questo provvedimento si potranno evitare tutte quelle violazioni, che nella maggior parte dei casi venivano commesse in buona fede, poiché chi emetteva cambiali ad un mese di scadenza dimenticava spesso la data di emissione.

Sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, che, mettendo fine alle evasioni, ci riconduce su una strada di maggiore serietà fiscale.

SOLIANO. Desidero esprimere le mie perplessità facendo presente che la mia opinione è da considerarsi quella di una persona che ha lavorato per parecchi anni come funzionario dell'ufficio del registro. Sono perplesso in quanto ritengo che il disegno di legge non soltanto avrà lo scopo di fare pagare 32 miliardi in più all'anno ad una certa categoria di contribuenti, ma fa sì che le alte cambiali, quelle a scadenza superiore ai quattro mesi, paghino un'imposta del 5 per mille. Mi riferisco in particolare alle cambiali con scadenza superiore a sei mesi o con scadenza in bianco che, mentre oggi pagano all'ufficio del registro un'imposta del 12 per mille e che vengono usate in grosse operazioni, specialmente da parte delle banche, domani con l'unificazione delle aliquote d'imposta pagheranno solo il 5 per mille.

È evidente che, riducendo dal 12 al 5 per mille e unificando tutto fino ai 4 mesi, si fa un favore solo in una certa direzione.

Ciò, onorevole ministro, non si può assolutamente contestare; infatti il tutto su chi graverà? Graverà prevalentemente sui piccoli operatori economici perché quasi tutti vendono le loro merci con pagamenti a termine di 60, 90, 120 giorni e tali pagamenti vengono effettuati mediante tratte, cambiali e via discorrendo, che verranno unificate al 5 per mille.

Se, per certi aspetti, come dice la relazione, si può comprendere l'esigenza di semplificare il servizio, d'altra parte, secondo il mio giudizio, anche se si mantengono le differenze, la cosa non cambia gran che dato che, come si svolge oggi il servizio stesso vi sono parecchie possibilità di controllo dato che la mag-

gior parte del movimento delle cambiali e delle tratte si svolge attraverso le banche.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Più di due terzi del gettito dell'imposta di bollo sulle cambiali sono dati dalla vendita dei foglietti filigranati bollati di Stato.

SOLIANO. Ma questi moduli passano attraverso le banche per l'incasso. Dicevo che il controllo si può verificare in diversi modi, compreso quello dell'Ufficio del Registro che deve annullare le marche che si attaccano.

Ma vorrei qui richiamare l'attenzione su un altro fatto e cioè sul punto della relazione in cui si dice che la differenza delle aliquote ha una origine storica. Ma qui siamo in materia di bollo, onorevole Ministro, e in tale materia vi sono delle gradualità. Invece qui si è fatta una scelta ben precisa dato che si parla dell'imposta di bollo in generale e, poi, si arriva soltanto a colpire un determinato settore mentre si ignorano altri settori. Si parla anche della sopportabilità dell'imposta, ma ciò non significa che si deve scegliere per forza questa strada. E se noi aumentassimo, invece, la percentuale delle aliquote su certi tipi di redditi? Parlo dei redditi di miliardi che, come pare, in Italia non esistono; in quella direzione, invece, non facciamo nulla.

È evidente, quindi, che noi facciamo una scelta in una direzione ben precisa. Se si dice, poi, che solo certi tipi di imposta consentono di effettuare degli introiti con una certa rapidità, mi permetto di ribattere, onorevole Ministro, che la stessa rapidità noi potremmo ottenere toccando le imposte dirette.

C'è di più: qui l'imposta va oltre allo scopo perché soltanto una parte delle entrate va a coprire le spese per il Vajont; ma l'altra parte dove va? Abbiamo legato un provvedimento ad un altro di grande importanza per cui, in pratica, che cosa prevale nella discussione che stiamo facendo? Non tanto l'aumento dell'imposta di bollo sulle cambiali quanto l'urgenza di varare il provvedimento. Ora tutte queste perplessità, signor presidente, mi consenta di riassumerle: io ritengo che, anche in considerazione del fatto che la commissione lavori pubblici sta discutendo sui provvedimenti per il Vajont e in considerazione del fatto che noi non sappiamo a quali conclusioni la Commissione lavori pubblici arriverà, penso che non cascherebbe il mondo se procrastinassimo di qualche giorno la decisione definitiva su questo provvedimento che ci consentirebbero di evitare anche una possibile discussione in aula.

Sappiamo che sono state aperte diverse sottoscrizioni per la disgregazione del Vajont e

molti di coloro che hanno donato una somma di denaro dovranno subire questo provvedimento, che, francamente, credo non sarà accettato di buon grado. Lo scopo della semplificazione della materia non basta a giustificare il disegno di legge, onorevole Ministro. Ma riteniamo che questa sia veramente la strada più giusta da seguire? Ricordo che una volta l'onorevole Trabucchi parlando di questo genere di provvedimenti disse: « so che li chiamano i « trabucchetti » del Ministro delle finanze ». Noi tutti sappiamo che si potrebbe scegliere benissimo altre e migliori strade per raggiungere con maggior efficacia e giustizia determinati obiettivi.

BASSI. Il provvedimento in esame presenta un duplice aspetto; il primo è quello dell'unificazione dell'aliquota d'imposta di bollo, sul quale non mi sembra siano state sollevate molte obiezioni. Le obiezioni sono invece sorte sul livello al quale avviene tale unificazione, cioè in quanto si prevede di avere una maggiore entrata di 32 miliardi. Lo Stato garantisce attraverso la cambiale una determinata procedura per il recupero del credito e che l'imposta debba essere proporzionata alla durata del credito è un principio che solo motivi storici giustificano.

Vi è invece un contrasto sul *quantum*, cioè sulla maggiore entrata di 32 miliardi, che ha fatto definire anticongiunturale ed antipopolare il disegno di legge. È sul merito della questione che vorrei esprimere una mia opinione, cioè su quella che è una contraddizione solo apparente. Infatti con l'attuale livello delle imposte, che sono del 2, del 4, del 6 e del 12 per mille, la media dell'imposta predetta è del 7 per mille. Come si verifica che unificando l'imposta al livello del 5 per mille si ottiene un aumento del gettito di 32 miliardi? Malgrado tale constatazione, insisto nel dire che il provvedimento è agevolativo della vendita rateale e dei larghi consumi di massa, perché al di sotto dell'imposta del 5 per mille le cambiali sono maggiori come importo ma non come numero, cioè vi è una differenza qualitativa tra chi attinge al credito con cambiali con scadenza di quattro mesi e chi ricorre al credito con cambiali con scadenza superiore ai sei mesi; la sana vendita rateale, propria per esempio del lavoratore che si sposa e compra i mobili a rate ha una scadenza superiore ai 12 mesi. È da escludersi che il consumatore adotti per il sistema del pagamento rateale cambiali con scadenza di un mese. Rispetto alle norme vigenti, l'imposta prevista dal provvedimento in esame per le cambiali a scadenza di 12 mesi è di entità inferiore.

Sostengo quindi che il disegno di legge è perequativo e agevolativo della vendita rateale. Evidentemente i 32 miliardi di maggiore entrata derivano da operazioni soprattutto finanziarie.

Credo che il giudizio negativo nei confronti del provvedimento derivi da un affrettato esame, che non ha consentito ad alcuno di documentarsi sufficientemente; non credo infatti che solo per partito preso si sia sostenuta l'impopolarità del disegno di legge. A mio avviso esso è popolare nei riguardi della massa dei larghi consumi ed è perequativo, in quanto non ha senso stabilire l'entità dell'imposta in base alla durata dell'operazione finanziaria, ma è l'interesse che dev'essere commisurato alla durata.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Ringrazio innanzitutto l'onorevole Relatore e quanti sono intervenuti a favore del disegno di legge. Desidero intrattenermi sugli argomenti esposti dall'opposizione in un serrato dibattito, ma prima — me lo consenta l'onorevole Presidente — devo rispondere a coloro che si sono chiesti come saranno impiegati questi fondi: tale giudizio è di competenza della Commissione bilancio che, nel nostro caso, ha espresso parere favorevole.

Ritengo necessario rispondere anche a coloro i quali hanno affermato che, con il disegno di legge in esame, si mira ad istituire un'imposta di scopo, quella, cioè, che viene stabilita per un determinato fine e ad esso è vincolata.

Se si intende per imposta di scopo quella che assicura i mezzi occorrenti per una spesa, allora tutta l'entrata del bilancio statale è un'imposta di scopo. Ma, in verità, i capitoli di entrata di natura fiscale sono soltanto qualche decina, mentre i capitoli della spesa, al momento in cui lo rilevai, erano circa 2.500. Sarebbe un po' difficile configurare una imposta di scopo nel disegno di legge in esame.

Sgomberato il campo da questa eccezione, devo chiarire quali sono gli scopi di questo provvedimento.

Abbiamo già visto che non c'entra il fattore congiunturale. È stato ricordato dal Relatore e da altri colleghi intervenuti, in particolare dal collega De Ponti, che il provvedimento ha tre scopi. Io comincio dal terzo: evitare l'evasione.

Perché i colleghi possano stabilire se il gettito previsto in 32 miliardi è una fantasia degli uffici oppure è stato calcolato con prudenza, devo dire che l'entrata per l'esercizio 1962-63 — si tratta di elaborati statistici compilati sulla base dei foglietti filigranati ven-

duti — ha dato questi risultati: cambiali con scadenza non superiore ad un mese, il 30 per cento, entrata 21 miliardi; cambiali con scadenza superiore ad un mese e fino a 4 mesi, il 40 per cento, entrata 28 miliardi; cambiali con scadenza superiore a 4 mesi e non oltre 6 mesi, 15 per cento, entrata 10 miliardi e mezzo, cambiali con scadenza superiore a 6 mesi o in bianco, 10 per cento, entrata 7 miliardi; e poi miliardi 5 derivati dalle cambiali a regime particolare.

Siamo quindi ai 70 miliardi che il tributo ha dato nell'esercizio 1962-63.

Prima di ogni altra cosa dobbiamo renderci conto come mai il 30 per cento delle obbligazioni cambiarie riguarderebbe operazioni che si estinguono in 30 giorni. La realtà non è questa: la reale situazione è che, allo scopo di eludere la maggiore aliquota d'imposta, gli operatori ricorrono all'impiego di cambiali senza data di emissione e di scadenza — che, come tali, sarebbero soggette all'aliquota massima del 12 per mille — salvo, successivamente, a riempirle come cambiali aventi scadenza ad un mese, soggette all'aliquota più bassa (2 per mille).

Questo è senza dubbio un fatto accertato. E passo al secondo argomento che è quello, come dire, della necessità della unificazione delle aliquote dell'imposta di bollo sulle cambiali.

Già da anni gli uffici hanno studiato ed esaminato la possibilità, attraverso un'aliquota unica, di semplificare la gradualità dell'ordinamento a tutt'oggi vigente. Oggi questa gradualità è stabilita non soltanto in rapporto al valore, ma anche alla scadenza della cambiale. Col disegno di legge in esame si stabilisce la gradualità in rapporto alla scadenza e si conserva soltanto la gradualità in rapporto alla somma per la quale è emesso il titolo. In questo modo si elimina la possibilità di evasioni.

Questa è la ragione per la quale da anni si pensava di proporre l'unificazione delle aliquote di bollo sulle cambiali.

Il collega Trabucchi lo scorso anno ha introdotto l'unificazione dei tagli nel settore della carta da bollo. Anche allora fu previsto un maggiore gettito di due miliardi, mentre in effetti detto gettito è stato di gran lunga superiore.

A questo punto possiamo domandarci chi sono coloro che usano la carta da bollo: evidentemente sono coloro che si rivolgono alla giustizia, per la tutela dei loro diritti, che sollecitano l'attività amministrativa dello Stato e dei vari Enti pubblici: coloro, che, col

compimento di taluni atti economici, conseguono una utilità ed una tutela da parte dello Stato. Ovviamente, per il conseguimento di tali benefici, si giustifica la corresponsione di un tenace tributo che può essere considerato come rifusione di spesa.

Anche qui io ho sentito citare casi di persone povere che, per chiedere la pensione, sono costrette ad usare la carta da bollo. Non fidandomi della mia memoria ho voluto chiedere ai colleghi se, in tale caso, occorresse produrre domanda in carta da bollo e mi è stato risposto che, sia la domanda sia la relativa documentazione sono esenti dall'imposta di bollo ai sensi dell'articolo 32 della tabella B allegata al decreto Presidenziale 25 giugno 1953, n. 492.

GRILLI GIOVANNI. Nell'altra legislatura è stato approvato un provvedimento per cui anche la carta da bollo per le pensioni è aumentata a 200 lire.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Grilli Giovanni, la unificazione su di cui lei parla concerne gli atti soggetti ad imposta, non quelli esenti.

Ora io volevo dire qui che le considerazioni possono allargarsi e devo riconoscere che, effettivamente, tra i molti che si avvalgono di questo strumento di credito, vi può essere anche una percentuale di modesti operatori; se si tratta però di operatori economici e commerciali, siamo di fronte ad una incidenza fiscale minima; come pure, minima è l'incidenza se si tratta di quel settore civile che, per consumi di beni durevoli, ricorre alla cambiale, giacché, come ha dimostrato molto bene l'onorevole Bassi, in tal caso non vi è aggravio.

Allora dobbiamo convenire che esiste un'area di evasione, per ovviare alla quale pervengono da tutte le parti continuamente consigli che, voglio aggiungere, nella maggior parte dei casi sono giusti.

SOLIANO. Bisogna assumere dei tecnici e pagarli bene.

MARTINELLI, *Ministro delle finanze*. Onorevole Soliano, forse questo è uno dei temi che col tempo potranno essere trattati spassionatamente. Innanzitutto noi dobbiamo escludere il settore dove si verificano le evasioni, che è quello delle aliquote minori. Secondariamente dobbiamo raccogliere i mezzi finanziari per il disastro del Vajont. Chiedo scusa a tutti coloro i quali mi hanno detto che non lo avevo dichiarato esplicitamente. In definitiva però accanto allo scopo dell'unificazione delle aliquote e a quello di restringere il set-

tore delle evasioni, vi è anche il fine di reperire maggiori mezzi.

Le cifre che ho raccolto permettono di stabilire che il 30 per cento del gettito deriva dalle cambiali al 2 per mille. L'aumento si verificherà dunque per quel settore di cambiali attualmente soggette all'aliquota del 2 per mille e che, col nuovo provvedimento, sconteranno l'aliquota unificata del 5 per mille. Poiché le aliquote del 6 e del 12 per mille scompaiono, penso che, nel complesso, per alcuni modesti settori non commerciali, non ci sarà un vero e proprio aggravio.

Applicando l'aliquota unificata d'imposta del 5 per mille, lo Stato incasserà forse più di 32 miliardi, in quanto, in passato, per le previsioni di entrata che sono state fatte per nuovi tributi o per maggiorazioni di aliquote di tributi, tra le previsioni stesse e il consuntivo vi è sempre stato un largo margine di maggiore entrata. È vero anche che il margine maggiore può essere attribuito ad un maggior volume di affari, ma, tenuto conto delle relazioni che ho avuto modo di vedere finora e delle previsioni che gli uffici fiscali hanno fatto sull'entità delle entrate, devo riconoscere che spesso si è trattato di previsioni estremamente prudenti.

Desidero intrattenere ora gli onorevoli colleghi di questa Commissione in merito ad alcune considerazioni che sono state avanzate.

L'onorevole Soliano ha chiesto perché si è ricorso alla unificazione delle aliquote d'imposta sulle cambiali per reperire nuovi fondi, quando invece si poteva provvedere diversamente. Devo dire che non potevo toccare altri settori in quanto, nella mia responsabilità di Ministro delle finanze, ho dovuto tener conto di tutte le critiche che sono state mosse ad alcuni provvedimenti circa la scelta di tributi che attingono a costi di produzione o che incidano direttamente sul costo della vita.

Infatti, anche in occasione della discussione della legge che aumentava l'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari, è stato ritenuto in questa sede che l'aumento di tale imposta avrebbe avuto ripercussioni sulla misura dei canoni di affitto con una incidenza che io ritengo eccessiva.

È in corso una difficile trattativa politica, dove visioni di una maggiore incisività di provvedimenti fiscali si accompagnano alla volontà di raccogliere più abbondanti mezzi. Poiché l'onorevole Soliano ha affermato che, nel campo delle imposte dirette, si può agire ancora molto, vorrei chiedergli se egli ritiene che, nel momento attuale, si possa andare ad operare in tale campo. Consigli se ne possono

dare molti e, a tal proposito, gradirei dall'onorevole Soliano un'indicazione circa una imposta che non venga poi criticata dalla sua parte.

L'onorevole Lenti ha detto che il fisco difficilmente riduce le imposte. Egli dovrebbe sapere che, anche questo Governo, col provvedimento concernente l'elevazione del minimo imponibile, ha esonerato dall'imposta complementare alcune categorie di contribuenti a basso reddito e, con altro provvedimento, ha esonerato dalla ricchezza mobile le borse di studio. Pertanto, di fronte al fatto che occorreva reperire una trentina di miliardi non si poteva adottare una politica fiscale che incidesse sul settore delle imposte dirette, nel quale le operazioni di prelievo debbono essere accuratamente dimensionate alla realtà di una non facile situazione.

Recentemente, quando si è trattato di trovare l'occorrente per l'aumento delle pensioni al personale statale, sono state toccate due sole voci del vasto settore tributario, al fine di non incidere direttamente sul costo della vita e sul costo di produzione. Ora è da farsi un'ulteriore considerazione.

È stato detto che questo provvedimento è stato proposto prima che l'Italia fosse colpita dalla terribile disgrazia del Vajont; adesso si afferma che questo provvedimento ha per scopo il finanziamento di una parte delle provvidenze che dovranno essere adottate per restituire a quella Valle una vita migliore di prima.

Debbo dire qui che non è il Ministro delle finanze a stabilire la destinazione delle entrate: egli ha soltanto il compito di reperire dette entrate delle quali, poi, da parte dei Ministeri del tesoro e del bilancio, viene stabilita, a seconda delle necessità, la destinazione che può essere rivolta o alla copertura di nuove o maggiori spese o a ridurre il disavanzo di bilancio.

Noi sappiamo, onorevole Lenti, che, quando in casa avviene una grossa disgrazia, si rompono i salvadanai; quindi, non si può rimproverare il Ministro del tesoro di aver detto che fra le destinazioni dei fondi vi è anche la copertura delle spese per il Vajont. È stata una dolorosa necessità a imporlo.

Per queste considerazioni prego la Commissione di dare la sua approvazione a questo disegno di legge. Sono dolente che per l'opposizione della parte comunista sul provvedimento non ci sia unanimità di consensi e mi auguro, signor Presidente, che esso possa essere ugualmente approvato.

Se mi è consentito, vorrei rispondere subito in merito all'emendamento proposto dal

collega Grezzi all'articolo 1, col quale si vuole sostituire all'aliquota del 5 per mille l'aliquota del 4 per mille. In questo caso avremmo una notevole riduzione del gettito e andremmo al di sotto della cifra prevista di 32 miliardi. E per questo motivo che non posso accogliere l'emendamento stesso.

GRILLI GIOVANNI. Nonostante ciò che ha detto il Ministro debbo dire che c'è un legame diretto tra il disegno di legge che stiamo discutendo qui adesso e quello che è in discussione alla Commissione Lavori pubblici sul Vajont. Nel disegno di legge che si sta discutendo in quest'ultima commissione viene detto in modo chiaro, all'articolo 30, che all'onere di lire 12 miliardi si farà fronte con il provvedimento legislativo concernente l'unificazione delle aliquote dell'imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio, cioè con il provvedimento che stiamo discutendo. Ora a me consta che in quella commissione si sta discutendo anche su questo tema ed è possibile che venga introdotto un emendamento a questo articolo nel senso di far fronte all'onere sottraendolo, per esempio, dall'importo dovuto dallo Stato alla S.A.D.E., che è di 20 miliardi. Se la commissione Lavori pubblici approvasse un emendamento all'articolo 30 del disegno di legge che ho citato si avrebbe un grosso inconveniente sia di forma che di sostanza in quanto la copertura verrebbe fatta in modo diverso da quella indicata. Vorrei, quindi, chiedere al presidente di rinviare la discussione del disegno di legge, oggi al nostro esame a dopo che la commissione Lavori pubblici avrà ultimato l'esame del disegno di legge n. 654.

MARTINELLI, *Ministro delle Finanze*, Ma anche nell'ipotesi che la Commissione Lavori pubblici trovasse un'altra copertura e che questa copertura venisse approvata dalla Commissione Bilancio, ciò consentirebbe al Ministro del Tesoro di poter disporre di questa entrata per una altra copertura, dato che abbiamo scarsità di mezzi rispetto alla mole di richiesta di finanziamenti.

GREZZI. Ci troviamo di fronte ad una nuova imposizione che ci sembra odiosa, perché mentre l'imposta sulla carta bollata, nonostante tutte le possibili obiezioni, corrisponde sempre ad un servizio dell'Amministrazione, l'introduzione della cambiale come tale è stata certamente un fatto diabolico nella vita del Paese; infatti quando un cittadino non ha disponibilità liquide per attuare operazioni finanziarie o per fare i suoi acquisti ed è costretto a ricorrere al credito, lo Stato lo costringe a pagare un'imposta solo perché

non può pagare in contanti. Se l'Italia raggiungesse un livello di vita superiore, se la Cassa dello Stato fosse in condizioni più floride e si decidesse di abolire un'imposta, la prima imposta da abolire sarebbe quella sulle cambiali.

Invece con questo provvedimento noi peggioriamo la situazione. Abbiamo già esposto in sede di discussione generale i motivi che ci spingono ad opporci al disegno di legge in esame. Comprendiamo il valore di alcune questioni sollevate dai colleghi, soprattutto quella relativa alle evasioni fiscali; se si troverà il modo di colpire le evasioni fiscali noi saremo consenzienti. Siamo anche d'accordo sull'opportunità di semplificare il sistema di imposta sulle cambiali e di reperire i fondi per il disastro del Vajont (anche se ho già detto che è odioso ricorrere a questi sistemi per risolvere tale questione). Ma tali risultati possono ottenersi senza gravare il piccolo utente del sistema d'acquisto mediante cambiali. Se non inferiori sulla categoria di utenti che comprano cambiali con scadenza a quattro mesi e pagano un'imposta di 4 lire per ogni mille lire di valore (e a questo livello non si verificano le evasioni, come ha detto il Ministro), se cioè stabiliamo un'imposta del 4 per mille, otteniamo lo stesso risultato. Certo si reperiranno fondi minori, ma la cifra raggiungerà sempre i 30 miliardi, considerando che, come ha detto il Ministro, in pratica si superano sempre le previsioni; inoltre la somma richiesta per il Vajont è di 12 miliardi, non di 32. In tal modo risolveremo tutti i problemi che ci siamo posti e salvaguarderemo l'interesse di questi larghi strati di cittadini. Riteniamo pertanto che l'emendamento da noi proposto possa essere accolto.

Voi ci avete messo di fronte all'urgenza del caso, ma quando volete porre l'opposizione in tale situazione dovete anche essere disposti a qualche compromesso; noi infatti possiamo sempre chiedere il rinvio del provvedimento in Aula dove, allo stato attuale delle cose, non otterrà l'approvazione. Vi chiediamo un incontro a metà strada: voi approvate il nostro emendamento e noi approveremo il disegno di legge. Se non accettate, chiederemo la rimessione del provvedimento in Aula.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli esami degli articoli.

Dò lettura dell'articolo 1:

Le disposizioni di cui al n. 1, lettere a), b), c), d) ed al n. 4 dell'articolo 5 della tariffa

allegato A, al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e successive modificazioni, sulle cambiali ed altri effetti di commercio sono rispettivamente sostituite dalle seguenti:

n. 1) — cambiali ed altri effetti di commercio qualunque sia la scadenza del titolo: per ogni mille lire o frazione di mille lire, imposta proporzionale di lire 5.

n. 4) — vaglia cambiari all'ordine delle aziende di credito di cui all'articolo 5 della legge bancaria e degli Istituti ed Enti contemplati dall'articolo 41 di detta legge e dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370, qualunque sia la scadenza del titolo: per ogni mille lire o frazione di mille lire, imposta proporzionale di lire 4.

Restano ferme l'aliquota d'imposta prevista dall'articolo 5, n. 3, della citata tariffa e quelle previste da leggi speciali.

È stato presentato dai deputati Grilli Giovanni ed altri il seguente emendamento: « al n. 1), sostituire le parole: lire 5, con le parole: lire 4 ».

PATRINI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto dire che come Relatore non posso dare l'assenso all'emendamento perché, se ho ben capito, dall'esposizione del signor Ministro risulta che l'entrata in questa materia per l'esercizio 1962-63 è stata di 70-72 miliardi e noi ne prevediamo 32 per una aliquota del 5 per mille. Ora se noi riducessimo l'aliquota al 4 per mille verremmo a perdere 22-23 miliardi di gettito.

GRILLI GIOVANNI. Ma come li fa questi conti?

PATRINI, *Relatore*. La perdita sarà di 22-23 miliardi. Io stesso facendo un calcolo puramente aritmetico e se sarà sbagliato voi mi correggerete. Io avrei anche potuto dire non accetto ed astenermi dal dare spiegazioni. Ad ogni modo poiché sono convinto che il passaggio dal 5 al 4 per mille dia come risultato un introito fortemente minore, io come Relatore non posso accettare l'emendamento.

MARTINELLI, *Ministro delle Finanze*. Confermo le dichiarazioni che ho fatte.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento, non accolto dal Relatore e dal Governo, di ridurre dal 5 al 4 per mille l'aliquota di imposta.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 2:

Il Ministro delle finanze è autorizzato a stabilire, con proprio decreto, le modalità per l'applicazione delle nuove aliquote d'imposta di bollo previste dalla presente legge.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 3:

La presente legge entra in vigore il sessantesimo giorno dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato:

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Unificazione delle aliquote di imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio » (*Urgenza*) (655).

Presenti	24
Votanti	23
Astenuti	1
Maggioranza	12
Voti favorevoli	13
Voti contrari	10

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bassi, Bima, Bonaiti, Carocci, Castellucci, De Ponti, Grezzi, Grilli Giovanni, Laforgia, Lenti, Longoni, Mitterdorfer, Patrini, Raffaelli, Raucchi, Rossi Paolo Mario, Bressani, Salvi, Soliano, Tagliaferri, Terranova Raffaele, Vicentini, Zugno.

Si è astenuto: Albertini.

La seduta termina alle 20,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO